SECONDA SEZIONE

Il cammino dell'Anno liturgico



PARTE PRIMA · IL CAMMINO DELL'ANNO LITURGICO

L'Eucaristia, mistero da celebrare

Avvento e Natale



2.1.1

L'EUCARISTIA, MISTERO DA CELEBRARE

Approfondimento teologico

1. «Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta»

«Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta». Così acclamano i fedeli riuniti a celebrare l'Eucaristia dopo aver udito proclamare al termine del racconto dell'istituzione: «Mistero della fede». Nel cuore della Preghiera eucaristica, tutta rivolta al Padre, all'improvviso il Figlio diventa diretto interlocutore dell'assemblea. La distanza spazio-temporale dall'Ultima Cena appare sospesa. Il comando «Fate questo in memoria di me», rivolto da Gesù ai discepoli riuniti intorno a lui alla vigilia della sua passione, è accolto dalla Chiesa di ieri e di oggi, che comprende se stessa come destinataria di quel singolare ordine e continuerà a comprendersi come tale. Mentre enuncia le azioni del suo Signore («prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede…»), la Chiesa, per mezzo dei suoi ministri, le compie, in obbedienza al comando «Fate questo…».

Il mistero pasquale continua così a rendersi presente; «l'unico e definitivo sacrificio redentore di Cristo si rende sempre attuale nel tempo» (Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, 12): ai discepoli di allora subentrano quelli di oggi, che solo «per Cristo, con Cristo e in Cristo […], nell'unità dello Spirito Santo», possono dare onore e gloria al Padre.

La celebrazione dell'Eucaristia, in forza dello Spirito del Risorto, ripresenta il sacrificio della croce, rende attuale l'offerta che Cristo ha fatto di sé al Padre. È la memoria viva del suo corpo dato e del suo sangue sparso.

L'acclamazione «Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione» consente ai fedeli di manifestare a Gesù stesso, vivente nella sua Chiesa, la gioia e lo stupore di essere non semplicemente ricondotti con la mente all'evento della sua passione e della sua vittoria sulla morte, bensì resi contemporanei a quell'avvenimento salvifico.

Il testo latino originario, con l'incisiva espressione finale «*donec venias*», ossia «finché tu venga», dice con estrema chiarezza che i discepoli di Gesù non potrebbero annunciare la sua morte e proclamare la sua risurrezione sino alla fine dei tempi se non celebrando l'Eucaristia. Del resto, questo è ciò che afferma l'apostolo Paolo,

rivolgendosi ai Corinzi: «Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (1 Cor 11, 26).

L'espressione «nell'attesa della tua venuta», scelta per tradurre in italiano «*donec venias*», non deve far pensare alla celebrazione eucaristica come a una specie di riempitivo dell'incalcolabile lasso di tempo che ci separa dall'ultimo giorno. La Chiesa che celebra, infatti, vive in anticipo l'avvento finale del Signore, ha la possibilità di gustare già ora la gioia della comunione piena con lui. In tal senso, appaiono molto eloquenti le formule che ricorrono nelle Preghiere eucaristiche orientali in quella sezione che è definita abitualmente "anamnesi"; in esse la Divina Liturgia risulta essere la memoria non solo della morte, della discesa agli inferi, della risurrezione e dell'ascensione al cielo di Gesù, ma anche della parusia. È emblematica la formula che ricorre nell'anafora di san Giovanni Crisostomo: «Memori, dunque, di questo precetto del Salvatore e di tutto ciò che è stato compiuto per noi, della croce, della sepoltura, della resurrezione al terzo giorno, dell'ascensione ai cieli, della sua presenza alla destra del Padre, della seconda e gloriosa venuta, ti offriamo gli stessi doni da te ricevuti…».

Osservava, già a suo tempo, il cardinale C. M. Martini che questa dimensione della celebrazione non è molto viva nella coscienza cristiana, sebbene i testi eucaristici del Nuovo Testamento siano insistentemente caratterizzati da una prospettiva escatologica. Basti pensare all'affermazione di Gesù riportata nel racconto matteano della cena: «Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio» (Mt 26, 29).

La celebrazione eucaristica appare continuamente percorsa da aperture escatologiche, è ricca di stimoli a guardare verso la patria celeste, che suscitano desideri di eternità. Si pensi, per esempio, alla conclusione dell'embolismo del Padre nostro. La formula «Liberaci, o Signore, da tutti i mali» è stata arricchita nel Messale postconciliare della clausola finale: «nell'attesa che si compia la beata speranza (cf. Tt 2, 13) e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo». I credenti, confidando nella misericordia divina, aspirano a vivere «liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento».

La dimensione del vigilare è iscritta nella natura stessa della liturgia: «Ogni rito vive di memoria e si alimenta di speranza, annuncio dell'evento da cui è scaturita la salvezza e profezia che ne anticipa il compimento. […] Mentre attende e prega, la Chiesa sa che la sua attesa non andrà delusa e che la sua preghiera non rimarrà senza esito» (C. M. Martini, *Sto alla porta*).

San Giovanni Paolo II nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, al n. 18, dopo aver affermato che l'Eucaristia è «pregustazione della gioia piena promessa da Cristo» (cf. Gv 15, 11), dichiarava che, «in certo senso, essa è anticipazione del Paradiso, "pegno della gloria futura"». Colui che si nutre di Cristo non deve dunque «attendere l'aldilà per ricevere la vita eterna: la possiede già sulla terra, come primizia della pienezza futura, che riguarderà l'uomo nella sua totalità. Con l'Eucaristia si assimila, per così dire, il "segreto" della risurrezione. Perciò giustamente sant'Ignazio d'Antiochia definiva il Pane eucaristico "farmaco di immortalità, antidoto contro la morte"».

2. Esigenze della celebrazione

Se è vero che noi celebriamo per partecipare alla festa della liturgia eterna e che celebrare la liturgia significa entrare nella gioia del Padre, per essere partecipi della novità inesauribile della festa e vivere con autenticità la venuta del Signore, sono indispensabili alcune condizioni che la liturgia stessa è in grado di propiziare. La prima che qui si intende sottolineare è la disposizione alla conversione. Non basta entrare in chiesa per essere pronti a vivere l'incontro con la potenza salvifica della Pasqua di Cristo. L'ordinamento rituale della Messa, in tal senso, è paradigmatico. All'inizio, con l'atto penitenziale, domanda ai fedeli il riconoscimento dei propri peccati, della propria distanza dal Signore. La più comune delle esortazioni pronunciate da chi presiede, «Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri riconosciamo i nostri peccati», manifesta l'unità di tutti i membri dell'assemblea liturgica nell'assumere l'atteggiamento che predispone all'azione eucaristica. Non può trovarsi in una condizione adeguata chi presume di essere degno di questo dono immenso. L'ammissione della propria colpa è, altresì, strettamente congiunta alla consapevolezza che il perdono e la riconciliazione sono il frutto della celebrazione stessa. L'atto penitenziale, dunque, non va inteso semplicemente al modo di un'abilitazione al rito prima che il rito si dispieghi, bensì deve essere riconosciuto come segnale indicatore dell'opera risanatrice di Dio che andrà dispiegandosi *per ritus et preces*.

Una seconda esigenza, direbbe R. Guardini, è la disponibilità da parte del singolo a rinunciare a percorrere vie proprie, per perseguire il fine e gli intenti che la liturgia propone. Ogni fedele deve pregare con altri anziché procedere autonomamente, è chiamato ad ascoltare anziché a riflettere tra sé e sé, ad attenersi all'ordinamento stabilito anziché a muoversi secondo il proprio istinto. Può darsi

che il credente debba partecipare a esercizi che non corrispondono alla sua particolare sensibilità e alle esigenze che sente in quel preciso momento, che debba pregare per intenzioni che non lo toccano, esprimendo istanze determinate dalle necessità della Chiesa universale. Quanto la liturgia richiede a ciascuno si può esprimere con una sola parola: umiltà. È, a ben vedere, il sacrificio della propria autorità e indipendenza. Così il "noi" tipico del linguaggio liturgico non rimarrà una pura astrazione, ma configurerà una comunità nella quale gli uni accolgono gli altri nella loro vita.

Merita di essere posta in risalto l'accennata dimensione dell'ascolto, decisiva nella celebrazione. È opportuno, per questo, ricordare ciò che Benedetto XVI affermava nella *Verbum Domini* al n. 52: la liturgia è «l'ambito privilegiato in cui Dio parla a noi nel presente della nostra vita, parla oggi al suo popolo, che ascolta e risponde […]. La Chiesa […] ha sempre mostrato la consapevolezza che nell'azione liturgica la Parola di Dio si accompagna all'intima azione dello Spirito Santo che la rende operante nel cuore dei fedeli».

Nell'Esortazione post-sinodale il papa riprendeva il n. 9 dell'*Ordo lectionum missae* romano: «L'azione dello stesso Spirito Santo […] a ciascuno suggerisce nel cuore tutto ciò che nella proclamazione della parola di Dio viene detto per l'intera assemblea dei fedeli e, mentre rinsalda l'unità di tutti, favorisce anche la diversità dei carismi e ne valorizza la molteplice azione». Nella liturgia, «dove la Parola di Dio è celebrata come parola attuale e vivente», si trova dunque il costante «punto di riferimento per l'ermeneutica della fede riguardo alla sacra Scrittura».

3. L'azione celebrativa

Nell'Eucaristia la parola agisce, non è semplice comunicazione di contenuti. La celebrazione non può essere pensata come mera sequenza di formule. I verbi che ricorrono nei racconti della cena, ai quali si è fatto riferimento all'inizio («prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede…»), sono all'origine, nelle liturgie dell'Oriente e dell'Occidente, di quei gesti rituali che l'*Ordinamento Generale del Messale Romano*, al n. 72, così descrive:

«1) Nella preparazione dei doni, vengono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani;

2) nella Preghiera eucaristica si rendono grazie a Dio per tutta l'opera della salvezza, e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Cristo;

3) mediante la frazione del pane e per mezzo della comunione i fedeli, benché molti, si cibano del Corpo del Signore dall'unico pane e ricevono il suo Sangue dall'unico calice, allo stesso modo con il quale gli apostoli li hanno ricevuti dalle mani di Cristo stesso».

È il rito liturgico che permette il coinvolgimento con Dio, la relazione di fede con lui. Ai fedeli è offerta la possibilità di incontrare una realtà che, evidentemente, trascende la celebrazione, mentre si dà in essa. Nella liturgia non ci sono solo gli effetti dell'opera di Cristo, ma c'è Cristo stesso; si realizza in essa un incontro, un contatto con lui. La sua non è una presenza evocata o morale, ma, come ebbe a precisare il santo pontefice Paolo VI al n. 20 della *Mysterium fidei* (1965), una presenza sempre "reale", pur in modalità differenti. Nell'azione liturgica avvengono, per questo, secondo la Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, la santificazione degli uomini e la glorificazione di Dio in Cristo, il quale non è solo il termine della preghiera, ma anzitutto il soggetto, il mediatore che associa a sé la sua Chiesa in quest'opera così grande. La Chiesa non è "dopo", ma "in" Cristo. La sua presenza reale fa della liturgia una grandezza insostituibile e di vera efficacia come "santificazione" e come "culto": si dà infatti «una continuazione effettiva del "tempo di Cristo" nel "tempo della Chiesa", che è tempo della redenzione in atto» (S. Marsili).

D'altra parte, l'azione santificante della liturgia non si realizza per una sorta di automatismo. Se è vero che Dio vuole rendere partecipi della sua santità (cf. Eb 12, 10), si deve riconoscere che il suo desiderio fa appello alla libertà umana. È dunque «la sinergia di Dio e dell'uomo a generare la santità» (A. Rose), alla quale la liturgia è continuo richiamo. In essa si nasce alla vita di fede e si continua a nutrire la propria vita di fede. L'assemblea liturgica è come il grembo della santa madre Chiesa, dove il cristiano nasce alla vita nuova in Cristo, è segnato dal sigillo dello Spirito, è nutrito del Pane di vita e, nella comunione dei fratelli e delle sorelle, cresce nella fede fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (cf. *Sacrosanctum Concilium*, 2). In altri termini, la liturgia è per la Chiesa la prima e indispensabile sorgente del senso cristiano della vita, che essa offre a tutti gli uomini.

4. «Donaci di avere parte alla vita eterna»

L'appello evangelico alla vigilanza che percorre il tempo di Avvento stimola a fare della celebrazione eucaristica il luogo decisivo di una comunità che non ha la dimora definitiva sulla terra, ma si protende verso il Signore che viene.

Una Chiesa che vive l'Eucaristia «vigilando nell'attesa» (cf. prefazio I dell'Avvento) è chiamata a essere sempre più relativa a Gesù, rivolta unicamente a lui. Riprendendo, dunque, un'indicazione data, ormai decenni fa, dal cardinale C. M. Martini, nel cuore dell'Eucaristia si dovrebbe verificare se ogni parola, gesto, progetto pastorale delle nostre comunità siano capaci di rinviare al Signore atteso.

La Chiesa, che, pur essendo «santa», è imperfetta, «bisognosa di purificazione» e per questo «mai tralascia la penitenza», mai «cessa di rinnovare se stessa» (cf. *Lumen gentium*, 8), se intende rimanere vigilante, plasmata dall'Eucaristia, "viatico" fino al ritorno del Signore, deve rimanere in permanente stato di riforma, di purificazione e rinnovamento. Celebrando l'Eucaristia, tornando ogni volta a fare esperienza del mistero pasquale, sarà sempre stimolata a custodire questa tensione, fino al compimento della sua missione alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

2.1.2

L'EUCARISTIA, MISTERO DA CELEBRARE

Il Lezionario

Avvento e Natale

IL LEZIONARIO DEL TEMPO DI AVVENTO

L'Anno liturgico, nel suo dispiegarsi, si presenta come un itinerario, potremmo dire un pellegrinaggio, di cui il Tempo di Avvento segna ogni volta un nuovo inizio che invita a innalzare lo sguardo verso "i tempi ultimi". Un ripartire che cerca di puntare all'essenziale. L'Avvento ci insegna infatti a ripartire da Dio.

Riportiamo innanzitutto i criteri adottati dal Lezionario per la scelta delle letture:

«Le letture del Vangelo hanno nelle singole Domeniche una loro caratteristica propria: la venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), Giovanni Battista (II e III domenica), gli antefatti immediati della nascita del Signore (IV domenica). Le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte soprattutto dal libro di Isaia. Le letture dell'Apostolo contengono esortazioni e annunzi, in armonia con le caratteristiche di questo tempo» (*Ordinamento delle letture della Messa* = OLM, 93).

Appare evidente che il criterio scelto è quello della ricerca di una concordanza tematica tra le letture, offerta, più che dai brani scelti, dall'armonizzazione dei medesimi con le caratteristiche del tempo liturgico così come sono enunciate dalle *Norme generali sull'Anno liturgico e il calendario* (= NGAL):

«Il Tempo di Avvento ha un doppio carattere: è infatti tempo di preparazione alle solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta tra gli uomini del Figlio di Dio, e insieme tempo in cui, per mezzo di questo ricordo, gli spiriti vengono rivolti all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. Per questi due motivi il Tempo di Avvento si presenta come tempo di devota e gioconda attesa» (NGAL, 39).

Le tre letture domenicali perseguono obiettivi diversi: le prime letture sono profezie sul Messia, le seconde letture costituiscono annunci ed esortazioni in consonanza con le caratteristiche di questo tempo, i Vangeli delineano un itinerario proprio. Possiamo quindi affermare che prima e seconda lettura stanno sullo sfondo, costituiscono il contesto generale in cui leggere la pagina evangelica e nello stesso tempo acquistano il loro senso pieno alla luce della pericope evangelica.

L'itinerario biblico delineato per il Tempo di Avvento è quindi segnato dalle tappe scandite dai Vangeli.

1. «Vegliate!»

È significativo che il cammino di un nuovo anno si apra proiettando il fedele verso la venuta improvvisa del Figlio dell'uomo, il Signore che viene con potenza, il padrone di casa. Se nel ciclo annuale la Chiesa «presenta tutto il mistero di Cristo» (*Sacrosanctum Concilium*, 102), tale presentazione è fatta a partire dal Cristo vivente e glorioso che «ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa» (prefazio dell'Avvento I). L'Avvento, dunque, si presenta subito come celebrazione della manifestazione del Signore: quella nell'umiltà della nostra natura umana e quella futura nello splendore della gloria.

2. «Preparate la via del Signore»

Se l'apertura è di natura escatologica, che orienta alla speranza, la seconda tappa presenta un annunciatore forte e coerente dell'imminente venuta del Signore: Giovanni Battista. La venuta del Signore esige un'adeguata preparazione, che si concretizza nella conversione, espressa nella confessione dei peccati e nel rito del battesimo di penitenza che prelude al battesimo in Spirito Santo e fuoco del Messia per mezzo del quale «ogni uomo vedrà la salvezza del Signore».

3. «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete»

La terza domenica ripropone la figura di Giovanni Battista, riprendendo alcuni temi della sua predicazione, ma soprattutto concentrando l'attenzione sul Cristo e sulla sua imminente manifestazione.

4. «La Vergine partorirà un figlio»

La quarta domenica è dedicata agli annunci della nascita di Gesù: a Giuseppe, simbolo dell'accoglienza nella fede (anno A); a Maria, che si rende disponibile all'iniziativa divina (anno B); ad Elisabetta, che gioisce, piena di Spirito Santo, e sa riconoscere, attraverso il figlio che porta in seno, la presenza misteriosa di colui che sta per venire a colmare l'attesa di tutto un popolo (anno C).

5. Le altre letture

Le prime letture sono profezie sul Messia e sul tempo messianico (cf. OLM, 93). Per quanto riguarda le pericopi dell'Antico Testamento, il Lezionario domenicale può essere diviso in tre blocchi. Le prime due domeniche riportano temi legati alla figura del Messia promesso: su di lui si poserà lo Spirito del Signore e sarà giusto giudice, ricco di misericordia e giustizia, soprattutto nei confronti dei poveri e dei sofferenti che saluteranno in lui il salvatore atteso. I tempi nuovi inaugurati dal Messia saranno pervasi da una pace universale, in cui la salvezza sarà offerta a tutti i popoli. Proprio per questo risuona anche negli annunci profetici l'invito a preparare la sua via.

In posizione centrale e interpretativa di tutte queste profezie che incarnano le attese del popolo di Israele, dell'umanità e, oggi, di ogni fedele che celebra il tempo di Avvento, si colloca il grido di Is 63, 19: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti» (I domenica anno B). Questa invocazione a Dio, questo desiderio di vedere colmata la distanza tra lui e noi, espressa dall'immagine dei cieli aperti, è tipica di questo tempo in cui si invoca e si vive nell'attesa della venuta del Signore: colui che ha aperto i cieli. Nella terza domenica, più in sintonia con le seconde letture che con i vangeli, è in primo piano il tema della gioia perché il consacrato del Signore porta il lieto messaggio ai poveri, perché Dio viene come salvatore, è in mezzo al suo popolo come salvatore potente. Infine, nella quarta domenica è evidente l'armonizzazione con le pagine evangeliche degli annunci. Le profezie sul Messia divengono più direttamente applicabili all'evento della nascita di Gesù: la Vergine concepirà e partorirà un Figlio, l'Emmanuele, il Dio con noi; il dominatore di Israele uscirà da Betlemme e sarà la risposta di Dio alla promessa fatta alla casa di Davide.

Le seconde letture contengono annunci ed esortazioni in consonanza con questo tempo liturgico (nove letture sono tratte dalle lettere di san Paolo, una dalla seconda lettera di san Pietro, una dalla lettera di san Giacomo e una da quella agli Ebrei). Infatti, l'apostolo riprende gli annunci tipici dei Vangeli sulla vicinanza della salvezza, sulla realizzazione delle promesse antiche in Gesù, sul giorno del Signore che verrà come un ladro: ormai il mistero nascosto nei secoli è annunciato e rivelato, è manifestato ai popoli. Di conseguenza vengono le esortazioni, che possono costituire una traccia di impegno spirituale nel cammino dell'Avvento: l'anelito alla santità, l'invito alla carità vicendevole.

IL LEZIONARIO DEL TEMPO DI NATALE

Anche per il Tempo di Natale riportiamo integralmente i principi in base ai quali sono state scelte le letture:

«Per la Messa vigiliare e per le tre Messe del Natale del Signore, le letture profetiche e le altre letture sono scelte dalla tradizione romana. Nella domenica tra l'ottava di Natale, festa della Santa Famiglia, il Vangelo è riferito all'infanzia di Gesù, le altre letture alle virtù della vita familiare. Nell'Ottava di Natale e solennità di Maria SS. Madre di Dio, le letture si riferiscono alla Vergine Madre di Dio e all'imposizione del Santissimo Nome di Gesù. Nella II domenica dopo Natale, le letture trattano del mistero dell'Incarnazione. Nell'Epifania del Signore, la lettura dell'Antico Testamento e quella del Vangelo conservano la tradizione romana; per la lettura dell'Apostolo si usa un testo sulla vocazione delle genti alla salvezza. Nella festa del Battesimo del Signore, i testi si riferiscono a questo mistero» (OLM, 95).

Come si può capire dal testo sopra citato, del resto confermato dall'esperienza di ciascuno, il Tempo di Natale non ha struttura unitaria, è frammentato in tante festività. Possiamo però considerare le letture di questo periodo in una triplice prospettiva:

- continuano le profezie sul Messia, in cui si sottolinea la gioia che contrassegna la sua venuta, la salvezza offerta a tutti i popoli, il tema della luce (prime letture);
- sono predominanti i Vangeli che narrano l'evento della nascita di Gesù e i fatti legati alla sua infanzia;
- accanto a questi, troviamo testi che invitano a riflettere sul "senso" di questo evento: in modo particolare il prologo di Giovanni letto nella Messa del giorno di Natale e ripetuto nella domenica II dopo Natale in associazione con Sir 24, 1-4. 8-12 e le seconde letture.

Ricorrente infine è il richiamo all'«oggi» della celebrazione liturgica, ripetuto non solo dai testi eucologici, ma anche da quelli della Liturgia della Parola a sottolineare la reale presenza nel rito sacramentale del Mistero celebrato. In questo senso dobbiamo leggere i ritornelli di alcuni salmi responsoriali: «Oggi è nato per noi il Salvatore» (Messa della notte), «Oggi la luce risplende su di noi» (Messa dell'aurora); e alcune espressioni delle letture apostoliche: «È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2, 11 – Messa della notte), «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato» (Eb 1, 5 – Messa del giorno).

2.1.3

L'EUCARISTIA, MISTERO DA CELEBRARE

Dall'attesa all'incontro

Adorazione eucaristica

Segno della Croce e saluto

Il Presidente
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

℟. **Amen.**

Il Signore sia con voi.

℟. **E con il tuo spirito.**

Monizione

Un lettore
Nei Tempi di Avvento e di Natale contempliamo il Figlio di Dio che viene incontro a noi e si fa uomo. Lo stesso Signore risorto raduna la Chiesa attorno alla sua Parola e alla mensa dell'Eucaristia.
Mentre ci prepariamo al Congresso Eucaristico Nazionale di Orvieto, il racconto dei discepoli di Emmaus guiderà la nostra preghiera. Come loro, desideriamo ascoltare la Parola del Signore e riconoscerlo nello spezzare del pane. Ci disponiamo ad adorarlo e gli chiediamo di rendere ardente il nostro cuore.

Orazione

Il Presidente
Preghiamo.
O Dio, Padre di ogni consolazione,
che agli uomini pellegrini nel tempo
hai promesso terra e cieli nuovi,
parla oggi al cuore del tuo popolo,
perché in purezza di fede e santità di vita
possa camminare verso il giorno in cui
manifesterai pienamente la gloria del tuo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

℟. **Amen.**

Canto di esposizione

Adorazione

Silenzio per la preghiera personale.

Lettura biblica

Gesù si avvicinò e camminava con loro.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca *24, 13-27*

In quello stesso giorno, il primo della settimana, due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Lettura per la meditazione

Dalla Lettera Apostolica *Mane nobiscum Domine* di san Giovanni Paolo II *2. 12*

Sulla strada dei nostri interrogativi e delle nostre inquietudini, talvolta delle nostre cocenti delusioni, il divino Viandante continua a farsi nostro compagno per introdurci, con l'interpretazione delle Scritture, alla comprensione dei misteri di Dio. Quando l'incontro si fa pieno, alla luce della Parola subentra quella che scaturisce dal «Pane di vita», con cui Cristo realizza in modo sublime la sua promessa di essere con noi «tutti i giorni fino alla fine del mondo».

Nel racconto dei discepoli di Emmaus, Cristo stesso interviene per mostrare, «cominciando da Mosé e da tutti i profeti», come «tutte le Scritture» portassero al mistero della sua persona. Le sue parole fanno «ardere» i cuori dei discepoli, li sottraggono all'oscurità della tristezza e della disperazione, suscitano in essi il desiderio di rimanere con Lui: «Resta con noi, Signore».

Adorazione

Silenzio per la preghiera personale.

Invocazioni

Il Presidente
Cristo, atteso dalle genti e venuto ad abitare in mezzo a noi,
continua a farsi compagno del nostro cammino.
A lui rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera.

℟. **Rimani con noi, Signore.**

Tu che hai ascoltato lo sconforto dei discepoli di Emmaus,
rendi la tua Chiesa capace di ascoltare
e accompagnare ogni uomo nel suo cammino,
mentre attende la tua venuta. ℟.

Tu che conosci le attese e le ferite del cuore umano,
guida quanti hanno responsabilità nella vita pubblica,
perché operino a favore della giustizia e della pace. ℟.

Tu che ti fai compagno di viaggio di chi è deluso e smarrito,
sostieni quanti sono oppressi
dalla sofferenza e dallo scoraggiamento
con la luce della tua presenza. ℟.

Tu che ci raggiungi con discrezione sulle strade della vita,
rendici attenti ai segni della tua presenza
e docili alla tua voce. ℟.

Tu che nel mistero dell'Eucaristia continui a farti vicino al tuo popolo,
fa' che nessuna delusione ci allontani dal tuo altare,
sorgente della nostra speranza. ℟.

Adorazione

Silenzio per la preghiera personale.

Lettura biblica

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca *24, 28-35*

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Lettura per la meditazione

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo I, 1, 1–2, 2

«Grande è il Signore e degno di ogni lode; la sua grandezza non si può misurare, la sua sapienza non ha confini» (Sal 47, 1; 95, 4; 144, 3; 146, 5). E l'uomo vuole lodarti, lui piccola parte di quanto hai creato; l'uomo che si porta attorno il suo essere mortale, l'uomo che viene accompagnato dalla testimonianza del suo peccato e dalla prova che tu resisti ai superbi. Nonostante ciò anche l'uomo, piccola parte di quanto hai creato, vuole lodarti. Tu lo spingi a trovare le sue delizie nel lodarti, perché ci hai creati per te e il nostro cuore è senza pace finché non riposa in te.

Concedimi, o Signore, di conoscere e comprendere se prima si deve invocarti o lodarti, se prima conoscerti o invocarti. Ma chi ti può invocare se non ti conosce? Chi non conosce, non sa a chi dirigere la sua invocazione. Ma, per caso, non sarà necessario invocarti per conoscerti? «Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui?». E «come potranno credere, senza averne sentito parlare?» (Rm 10, 14).

«Loderanno il Signore quanti lo cercano» (Sal 21, 27); poiché, cercandolo, lo troveranno e, trovandolo, lo loderanno. Che io ti cerchi, o Signore, invocandoti; che io ti invochi, credendo in te, perché sei stato annunziato a noi. O Signore, è la mia fede a invocarti, quella fede che tu mi hai donato, quella fede che, mediante l'opera del tuo annunziatore, mi hai ispirato per l'umanità del tuo Figlio fatto uomo.
Ma come invocherò il mio Dio, il Dio e Signore mio? Certo lo chiamerò in me stesso, quando lo invocherò. E qual posto esiste in me, in cui il mio Dio possa venire dentro di me, lui che creò il cielo e la terra? Esiste così qualcosa in me, Signore mio Dio, capace di contenerti? O forse il cielo e la terra che tu hai creato e nei quali hai creato anche me, ti possono contenere? Oppure, poiché senza di te nulla esisterebbe di quanto esiste, accade che quanto esiste ti contenga?

Adorazione

Silenzio per la preghiera personale.

Invocazioni

Il Presidente
Il Figlio di Dio, nato per noi,
continua ad accompagnare il suo popolo
e si lascia riconoscere nello spezzare del pane.
Rivolgiamo a lui la nostra preghiera.

℟. **Kyrie, eleison.**

Tu che nell'Eucaristia raduni la tua Chiesa in un solo corpo,
fa' crescere tra noi la comunione, il perdono
e la carità fraterna. ℟.

Tu che ti fai compagno del cammino di ogni uomo,
guida quanti hanno responsabilità nella vita pubblica,
perché siano attenti alle necessità dei più deboli. ℟.

Tu che rimani con noi fino alla fine dei tempi,
sostieni quanti sono soli, scoraggiati o provati dalla sofferenza
con la forza della tua presenza. ℟.

Tu che ti lasci riconoscere nello spezzare del pane,
apri i nostri occhi alla tua presenza viva
nel Santissimo Sacramento. ℟.

Tu che prepari il tuo popolo all'incontro con te,
accompagna il cammino verso il Congresso Eucaristico Nazionale
e rinnova in tutti l'amore per il dono
del tuo Corpo e del tuo Sangue. ℟.

Preghiera del Signore

Il Presidente
Come i discepoli di Emmaus, anche noi diciamo al Signore,
che si è fatto nostro fratello: «Resta con noi».
Con questa fiducia osiamo pregare il Padre:

Padre nostro.

Canto eucaristico

Orazione

Il Presidente
Preghiamo.
Guarda, o Padre, al tuo popolo,
che professa la sua fede in Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine,
crocifisso e risorto,
presente in questo santo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia
frutti di salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

℟. **Amen.**

Terminata la benedizione, tutti recitano le acclamazioni.

Antifona della beata Vergine Maria

2.1.4

L'EUCARISTIA, MISTERO DA CELEBRARE

Di notte l'anima mia anela a te

Celebrazione vigiliare nelle domeniche del Tempo di Avvento

Si propone di valorizzare, specialmente durante il Tempo di Avvento, la celebrazione vigiliare della domenica secondo le modalità indicate al n. 73 di Principi e norme per la Liturgia delle Ore.

Versetto

℣. Signore, apri le mie labbra

℟. **e la mia bocca proclami la tua lode.**

Ant. Venite, adoriamo il Signore
che viene per noi.

Oppure:

Adoriamo il Signore, il nostro Re:
egli viene a salvarci.

Dal 17 al 23 dicembre incluso:

Il Signore è vicino:
venite, adoriamo.

Salmo 94
Invito a lodare Dio

Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura quest'«oggi» (Eb 3, 13).

Si enunzia e si ripete l'antifona.

Venite, applaudiamo al Signore, *
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, *
a lui acclamiamo con canti di gioia (Ant.).

Poiché grande Dio è il Signore, *
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, *
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto, *
le sue mani hanno plasmato la terra (Ant.).

Venite, prostràti adoriamo, *
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, *
il gregge che egli conduce (Ant.).

Ascoltate oggi la sua voce: †
«Non indurite il cuore, *
come a Merìba, come nel giorno di Massa
nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: *
mi misero alla prova,
pur avendo visto le mie opere (Ant.).

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione †
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, *
non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno: *
Non entreranno nel luogo del mio riposo» (Ant.).

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen (Ant.).

Il salmo 94 può essere sostituito, di volta in volta, come previsto dalla Liturgia delle Ore, *con i salmi 99, 66 e 23.*

Inno

Verbo, splendore del Padre,
nella pienezza dei tempi
tu sei disceso dal cielo,
per redimere il mondo.

Il tuo vangelo di pace
ci liberi da ogni colpa,
infonda luce alle menti,
speranza ai nostri cuori.

Quando verrai come giudice,
fra gli splendori del cielo,
accoglici alla tua destra
nell'assemblea dei beati.

Sia lode al Cristo Signore,
al Padre e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

Dal 17 dicembre al 23 dicembre incluso:

Adoriamo il mistero
del Cristo redentore,
nato da Maria Vergine.

Nel suo grembo purissimo
egli si è fatto uomo
per divino consiglio.

Maria, piena di grazia,
intatta, sempre vergine,
è il tempio dell'Altissimo.

Come sole che sorge,
come sposo dal talamo,
Dio viene a salvarci.

O luce, che risplendi
nella notte del mondo,
vinci le nostre tenebre.

O Gesù, re di gloria,
mediatore per gli uomini,
da' il perdono e la pace.

A te sia lode, o Cristo,
al Padre ed allo Spirito
ora e sempre nei secoli. Amen.

Gli inni "Verbo, splendore del Padre" e "Adoriamo il mistero" possono essere sostituiti da altri, come, per esempio, quelli ai nn. 49 (E cielo e terra e mare), 51 (Innalzate nei cieli), 52 (O Redentore dell'uomo), 59 (Sole a levante) del Repertorio nazionale.

Salmodia della domenica corrente

Versetto

Prima Lettura

Responsorio

Seconda Lettura

Responsorio

Cantici

A questo punto l'ordinamento prevede l'esecuzione di tre cantici con un'unica antifona all'inizio e al termine. Si possono sempre utilizzare quelli indicati in appendice al volume I della Liturgia delle Ore. *Si propongono qui possibili cantici alternativi* ad libitum.

I.

Ant. Signore, nostro Dio,
donaci la tua pace.

Cantico Is 26, 9-20
Preghiera del giusto

Di notte anela a te l'anima mia, *
al mattino ti cerca il mio spirito,
perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, *
giustizia imparano gli abitanti del mondo.

Si usi pure clemenza all'empio, *
non imparerà la giustizia;
sulla terra egli distorce le cose diritte *
e non guarda alla maestà del Signore.

Signore, sta alzata la tua mano, *
ma essi non la vedono.

Vedano, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo; *
anzi, li divori il fuoco preparato per i tuoi nemici.

Signore, ci concederai la pace, *
poiché tu dai successo a tutte le nostre imprese.

Signore nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, *
ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo.

I morti non vivranno più, *
le ombre non risorgeranno;

poiché tu li hai puniti e distrutti, *
hai fatto svanire ogni loro ricordo.

Hai fatto crescere la nazione, Signore, †
hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, *
hai dilatato tutti i confini del paese.

Signore, nella tribolazione ti abbiamo cercato; *
a te abbiamo gridato nella prova, che è la tua correzione.

Come una donna incinta che sta per partorire †
si contorce e grida nei dolori, *
così siamo stati noi di fronte a te, Signore.

Abbiamo concepito, abbiamo sentito le doglie, *
abbiamo partorito vento;
non abbiamo portato salvezza al paese *
e non sono nati abitanti nel mondo.

Ma di nuovo vivranno i tuoi morti, *
risorgeranno i loro cadaveri.

Si sveglieranno ed esulteranno *
quelli che giacciono nella polvere,
perché la tua rugiada è rugiada luminosa; *
la terra darà alla luce le ombre.

«Va', popolo mio, entra nelle tue stanze *
e chiudi dietro di te la porta.
Nasconditi per un istante *
finché non sia passato lo sdegno».

Cantico 1 Cr 16
Lode al Signore

I (8-22)

Lodate il Signore, acclamate il suo nome; *
manifestate ai popoli le sue gesta.

Cantate in suo onore, a lui inneggiate, *
narrate tutti i suoi prodigi.
Gloriatevi del suo santo nome; *
gioisca il cuore di quanti ricercano il Signore.

Cercate il Signore e la sua forza, *
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate i prodigi che egli ha compiuto, *
i suoi miracoli e i giudizi della sua bocca.

Stirpe di Israele suo servo, *
figli di Giacobbe, suoi eletti,
egli, il Signore, è il nostro Dio; *
in tutta la terra fanno legge i suoi giudizi.

Si ricorda sempre dell'alleanza, *
della parola data a mille generazioni,
dell'alleanza conclusa con Abramo, *
del giuramento fatto a Isacco,

confermato a Giacobbe come statuto, *
a Israele come alleanza perenne:
«A te darò il paese di Canaan, *
come tua parte di eredità».

Eppure costituivano un piccolo numero: *
erano pochi e per di più stranieri nel paese.
Passarono dall'una all'altra nazione, *
da un regno a un altro popolo.

Egli non tollerò che alcuno li opprimesse; *
per essi egli castigò i sovrani:
«Non toccate i miei consacrati, *
non maltrattate i miei profeti».

II (**23-33**)

Cantate al Signore, abitanti di tutta la terra; *
annunziate ogni giorno la sua salvezza.
Proclamate fra i popoli la sua gloria, *
fra tutte le nazioni i suoi prodigi.

Difatti grande è il Signore, degnissimo di lode, *
tremendo sopra tutti gli dèi.
Gli dèi di tutti i popoli sono un nulla; *
il Signore, invece, ha formato il cielo.

Davanti a lui stanno maestà e splendore; *
potenza e bellezza nel suo santuario.

Date per il Signore, stirpi dei popoli, *
date per il Signore gloria e onore.

Date per il Signore gloria al suo nome, †
presentatevi a lui con offerte, *
prostratevi al Signore in sacri ornamenti.

Tremate davanti a lui, abitanti di tutta la terra; *
egli fissò il mondo sì che non crolli.

Gioiscano i cieli ed esulti la terra; *
si dica fra i popoli: «Il Signore regna».

Frema il mare con quanto contiene; *
tripudi la campagna con quanto è in essa.

Gridino di giubilo gli alberi della foresta †
di fronte al Signore, *
perché viene per giudicare la terra.

Ant. **Signore, nostro Dio,**
donaci la tua pace.

II.

Ant. La salvezza viene dal Signore.

Cantico Gn 2, 3-10
Preghiera di Giona

Nella mia angoscia ho invocato il Signore, *
ed egli mi ha esaudito;
dal profondo degli inferi ho gridato *
e tu hai ascoltato la mia voce.

Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, *
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde *
sopra di me sono passati.

Io dicevo: «Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; *
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio?».

Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, †
l'abisso mi ha avvolto, *
l'alga si è avvinta al mio capo.

Sono sceso alle radici dei monti, †
la terra ha chiuso le sue spranghe *
dietro a me per sempre.

Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, *
Signore mio Dio.

Quando in me sentivo venir meno la vita, *
ho ricordato il Signore.
Fino a te è giunta la mia preghiera, *
fino alla tua santa dimora.

Quelli che onorano cose vane e false *
abbandonano il loro amore.

Ma io con voce di lode *
    offrirò a te un sacrificio
e adempirò il voto che ho fatto; *
    la salvezza viene dal Signore.

Cantico Sir 51, 1-5. 8. 12
Inno di ringraziamento

Ti glorificherò, Signore mio re, †
    ti loderò, Dio mio salvatore; *
    glorificherò il tuo nome,

perché fosti mio protettore e mio aiuto *
    e hai liberato il mio corpo dalla perdizione,
dal laccio di una lingua calunniatrice, *
    dalle labbra che proferiscono menzogne.

Di fronte a quanti mi circondavano †
    sei stato il mio aiuto e mi hai liberato, *
    secondo la tua grande misericordia
        e per il tuo nome,

dai morsi di chi stava per divorarmi, *
    dalla mano di quanti insidiavano alla mia vita,

dalle molte tribolazioni di cui soffrivo, †
    dal soffocamento di una fiamma avvolgente, *
    e dal fuoco che non avevo acceso,

dal profondo seno degli inferi, *
    dalla lingua impura e dalla parola falsa.

Allora mi ricordai delle tue misericordie, Signore, *
    e delle tue opere che sono da sempre,
perché tu liberi quanti in te sperano, *
    li salvi dalla mano dei nemici.

Per questo ti ringrazierò e ti darò lode, *
    benedirò il nome del Signore.

Cantico Ger 31, 2-9

Dio riconduce il suo popolo nella gioia

Così dice il Signore: †
«Ha trovato grazia nel deserto *
un popolo di scampati alla spada;

Israele si avvia a una quieta dimora». *
Da lontano gli è apparso il Signore:

«Ti ho amato di amore eterno, *
per questo ti conservo ancora misericordia.
Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, *
vergine di Israele.

Di nuovo ti ornerai dei tuoi tamburi *
e uscirai fra la danza dei festanti.
Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; *
i piantatori, dopo aver piantato, raccoglieranno.

Verrà il giorno in cui grideranno le vedette *
sulle montagne di Efraim:
Su, saliamo a Sion, *
andiamo dal Signore nostro Dio».

Poiché dice il Signore: †
«Innalzate canti di gioia per Giacobbe, *
esultate per la prima delle nazioni,

fate udire la vostra lode e dite: †
Il Signore ha salvato il suo popolo, *
un resto di Israele».

Ecco, li riconduco dal paese del settentrione *
e li raduno dall'estremità della terra;

fra di essi sono il cieco e lo zoppo, †
la donna incinta e la partoriente; *
ritorneranno qui in gran folla.

Essi erano partiti nel pianto, *
io li riporterò tra le consolazioni;
li condurrò a fiumi d'acqua *
per una strada dritta in cui non inciamperanno;

perché io sono un padre per Israele, *
Efraim è il mio primogenito.

Ant. **La salvezza viene dal Signore.**

III.

Ant. Io gioirò nel Signore,
esulterò in Dio mio salvatore.

Cantico Ab 3, 2-4. 13a. 15-19
Dio appare per il giudizio

Vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Levate il capo perché la vostra liberazione è vicina (Lc 21, 27. 28).

Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, *
Signore, ho avuto timore della tua opera.

Nel corso degli anni manifestala, †
falla conoscere nel corso degli anni. *
Nello sdegno ricordati di avere clemenza.

Dio viene da Teman, *
il Santo dal monte Paràn.

La sua maestà ricopre i cieli, *
delle sue lodi è piena la terra.

Il suo splendore è come la luce, †
bagliori di folgore escono dalle sue mani: *
là si cela la sua potenza.

Sei uscito per salvare il tuo popolo, *
per salvare il tuo consacrato.
Hai affogato nel mare i cavalli dell'empio, *
nella melma di grandi acque.

Ho udito e fremette il mio cuore, *
a tal voce tremò il mio labbro,
la carie entra nelle mie ossa *
e sotto di me tremano i miei passi.

Sospiro al giorno dell'angoscia *
che verrà contro il popolo che ci opprime.

Il fico infatti non metterà germogli, †
nessun prodotto daranno le viti, *
cesserà il raccolto dell'olivo,

i campi non daranno più cibo, †
i greggi spariranno dagli ovili *
e le stalle rimarranno senza buoi.

Ma io gioirò nel Signore, *
esulterò in Dio mio salvatore.

Il Signore Dio è la mia forza, †
egli rende i miei piedi come quelli delle cerve *
e sulle alture mi fa camminare.

Cantico Sir 39, 13-16a. 18-20. 35
Come sono grandi le tue opere, o Signore!

Siano rese grazie a Dio, il quale… diffonde per mezzo nostro il profumo della conoscenza di Cristo nel mondo intero (cf. 2 Cor 2, 14).

Ascoltatemi, figli santi, *
e crescete come una pianta di rose su un torrente.

Come incenso spandete un buon profumo, *
fate fiorire fiori come il giglio,
spandete profumo e intonate un canto di lode; *
benedite il Signore per tutte le opere sue.

Magnificate il suo nome; †
proclamate le sue lodi *
con i vostri canti e le vostre cetre;

così direte nella vostra lode: †
«Quanto sono magnifiche
tutte le opere del Signore! *
Ogni sua disposizione avrà luogo a suo tempo!».

A un suo comando si compie quanto egli vuole; *
nessuno può ostacolare il suo aiuto.

Ogni azione umana è davanti a lui, *
non è possibile nascondersi ai suoi occhi.
Il suo sguardo passa da un'eternità all'altra, *
nulla è straordinario davanti a lui.

Ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca *
e benedite il nome del Signore.

Cantico Is 12, 1-6

Esultanza del popolo redento

Chi ha sete venga a me e beva (Gv 7, 37).

Ti ringrazio, Signore; †
tu eri con me adirato, *
ma la tua collera si è calmata
e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza; *
io confiderò, non avrò mai timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore; *
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia *
alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte: *
«Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie, *
proclamate che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore,
perché ha fatto opere grandi, *
ciò sia noto in tutta la terra.

Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, *
perché grande in mezzo a voi
è il Santo di Israele».

Ant. **Io gioirò nel Signore,
esulterò in Dio mio salvatore.**

Vangelo della Risurrezione

Terminati i cantici, secondo l'ordinamento della vigilia, si proclama il Vangelo della Risurrezione che può essere preceduto dall'accensione del cero pasquale, ed eventualmente di ceri precedentemente consegnati ai fedeli, mentre si canta un'acclamazione alleluiatica. Se è presente un ministro ordinato è opportuno che avvenga la processione all'ambone al modo consueto con ceri e incenso.

Il testo del Vangelo della Risurrezione assegnato alle singole domeniche si trova in appendice al volume I della Liturgia delle Ore.

Prima domenica di Avvento

Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Dal Vangelo secondo Luca *24, 1-12*

Seconda domenica di Avvento

Resta con noi perché si fa sera.

Dal Vangelo secondo Luca *24, 13-35*

Terza domenica di Avvento

Il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti.

Dal Vangelo secondo Luca *24, 35-53*

Quarta domenica di Avvento

Egli doveva risuscitare dai morti.

Dal Vangelo secondo Giovanni *20, 1-8*

Te Deum

Al termine della proclamazione del Vangelo, si canta il Te Deum.

Orazione

La celebrazione si conclude con l'orazione alla quale segue il congedo, che, se presiede un ministro ordinato, può essere preceduto dalla benedizione ed eventualmente accompagnato da un'antifona della beata Vergine Maria.